

I nostri trentacinque anni

La favola del Gazzettino



Il giornalino ha 35 anni! Ma lo sai che quando è nato io ero piccola piccola e mi ricordo mio nonno che, con tutta la sua aria furba da marinaio mi strizzava l'occhio e mi diceva: "Ehi, zeneise, finalmente ghè un foeggiu de Sampe-e-denna!!!" (Scusate, io mi ricordo il genovese ma non lo so parlare o scrivere bene come invece faceva il nonno).

Ebbene, quel foglio veniva portato in casa e letto tanto da avere la pagina squalcita e lo scritto quasi scomparso perché il dito del nonno passava lentamente sopra ad ogni riga per poter seguire bene la lettura. (Una volta i nonni mica leggevano veloci come i nonni di oggi!).

Poi nonno inforcava gli occhiali (perchè prima leggeva una volta senza, tanto da cogliere il significato principale, poi – per capire meglio le notizie, diceva lui, ma in effetti era per vedere bene le parole, dico io) cominciava la vera lettura.

E lo consumava talmente che alla fine la nonna per poterlo leggere anche lei, doveva stirarlo!!

Sì, proprio come le camicie, perché il foglio ora era tanto spiegazzato e – diceva la nonna – non "faceva" ordinato.

Così, una bella stiratina e via, quando avesse avuto un po' più di tempo lo avrebbe poi letto (così le notizie non erano più tanto recenti...).

Ecco che poi arrivava la sua nipotina di appena quattro anni che voleva imparare a leggere ed allora, come per miracolo, usciva fuori quel foglio così accuratamente tenuto da conto e, una testa anziana ed una piccolina vicine vicine, iniziavano la grande avventura nel mondo della lettura. Ecco io mi ricordo così la nonna, con gli occhiali in mano e con il dito (sì, anche lei con il dito) che sottolineava molto lentamente le sillabe in modo che io potessi imparare ad abbinarle.

E così si venivano a conoscere i fatti più intimi della città e della zona, quelle notizie che anche senza uscire di casa, ti entravano negli occhi e nel cervello, e apprendevi anche quando eri costretto a casa perché malato (che lunga la varicella...!!!) quello che era successo e ti sentivi parte integrante del quartiere, della zona, della città, di Genova insomma.

E se nonno non poteva uscire? Il giornale arrivava perché lo portava il figlio, il vicino, oppure te lo prestava l'amico.

E lo pagavi in lire, quelle che si usavano una volta, prima che il moderno euro cambiasse la nostra conoscenza delle "palanche".

Ed ora il giornale matura insieme a te, si modernizza mantenendo però il sapore antico; continua a raccontarti la sua storia che è anche la tua, ti informa allargandosi anche un po' oltre il quartiere e la città, invecchia con te e ti racconta le cose antiche e moderne, quei ricordi che – non avendo più i nonni – ora non potrei più rammentare se non ci fosse chi me le racconta attraverso i "redattori".

E i redattori? Persone sconosciute che diventano amiche; persone che colloquiano in dialetto oppure in italiano, che informano, che trastullano, che ragionano, che dipingono con le parole, che ti tengono compagnia, che formano un po'... degli amici di penna?

Ecco, questo è per me il Gazzettino: un amico di carta.

Ecco perché per me è importante dirgli: Buon Compleanno, Gazzettino.

Gianna Lastrico

Ed era un amico che entrava, non un giornale, perché ti raccontava le cose tue, del tuo cuore, perché la tua casa è dentro ad un quartiere e tu ci abiti, ci vivi e tu sei parte di questo cuore. Ecco perché lo senti vivo il tuo giornale!

Ci scrivono

L'antica Grecia in corso Martinetti



Non vorrei scomodare la storia dell'antica Grecia, ma ciò che si vede dalla foto che allego potrebbe essere paragonabile alle famose "Termopili". Allora, nello spazio ristretto transitava solo un carro, e forse ogni tre anni; nel nostro invece, posto nella parte alta di corso Martinetti, largo circa tre metri e mezzo, ogni tre secondi transitano – nel doppio senso – almeno trenta vetture, per non parlare dei vari camioncini e dei due bus (66 e 59) che... se ti servono non arrivano, ma se sei in auto li incroci tutti e due.

Al lettore le considerazioni. Da parte mia pongo una sola domanda: possibile che non vi sia un altro posto dove piazzare il cassonetto che, a parte le vetture in sosta vietata (chiaro ed evidente il cartello), nella maggior parte delle volte anche viene sganciato fuori degli spazi segnati, aumentando il pericolo già esistente?

Ringrazio la Redazione per lo spazio concessomi e... speriamo in bene!

Giorgio Emanuele Beveggi

Il sogno del Settecento a Torino

Nei giorni 10 e 15 giugno i Tour Operator Benetour di Aosta e l'Happy Tour di Genova e Vercelli propongono dei pacchetti turistici in cui è stata inclusa la visita al Museo di Arti Decorative Pietro Accorsi di Torino. Si tratta di itinerari della durata di una sola giornata, con partenza da Aosta, Genova, Vercelli, che comprendono oltre alla visita alla nostra istituzione anche il coinvolgimento di Reale Basilica di Superga di Torino, Palazzo Reale di Torino, Museo Nazionale del Cinema, Fondazione Teatro Regio Torino, e Teatrums Sabaudiae Torino. Il loro obiettivo è quello di illustrare gli aspetti più teatrali di un secolo spettacolare quale fu il Settecento anche attraverso la visita negli ambienti, alcuni misteriosi altri ipertecnologici, di un vero e proprio teatro moderno, la cui origine risale al 1740 per volontà del re Carlo Emanuele III di Savoia.

Informazioni e prenotazioni: tutte le Agenzie Viaggi Happy Tour di Genova, tel 010.595.58.64 (per conoscere l'Agenzia più vicina), incomingpiemonte@happytour.it, www.happytour.it



Nelle due foto i redattori del Gazzettino

Tornano gli striscioni in via Molteni

Tornano gli striscioni in via Molteni "C'era una volta il mare..." e "...almeno ridateci l'aria!", che il vento e il tempo avevano strappato, costringendo il comitato di quartiere a rimuoverli.

Dal 21 maggio sono ricomparsi per ricordare che i problemi di Sampierdarena rimangono e che il comitato non ha mai cessato di porli.

L'entrata in funzione del by-pass promessa per il prossimo primo giugno ne è un esempio e in parte ripaga quattro anni di proteste e di iniziative.

Molte altre questioni rimangono irrisolte, sulle quali i comitati hanno raccolto osservazioni e proposte in un documento che hanno sottoposto ai candidati sindaci e che verrà discusso pubblicamente nei prossimi giorni.

Gli striscioni accendono la luce sulla generale situazione di grave abbandono nella quale versa la delegazione e vogliono essere un richiamo per chi si appresta ad amministrare la città nei prossimi cinque anni: le scelte della prossima giunta in materia ambientale, urbanistica e sociale saranno determinanti per salvare Sampierdarena, la sua identità storica e culturale, la vivibilità del territorio o per relegarla al ruolo di una periferia degradata e invisibile

**Comitato delle Vie Avio Molteni Pacinotti
Pieragostini e limitrofe**

**Comitato Cittadino di Via Cantore
Comitato di Via Sampierdarena**

Sampierdarenesi alla ribalta



Giulia Rossi, sampierdarenese "doc", classe 1980, laurea in fisica della materia, centodieci e lode, ricercatrice al laboratorio di fisica dell'Università di Genova, vincitrice di un master in giornalismo scientifico in quel di Trieste, si è aggiudicata, unica a Genova, la borsa di studio "L'Oreal Italia – UNESCO 2007 – per la donna e la scienza" – promossa dalla Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura.

È una delle cinque "borsiste" che hanno partecipato e vinto una prova di grande contenuto scientifico e culturale (le altre partecipanti risiedono rispettivamente a Cagliari, Pisa, Napoli e Roma) e molto lustro dà alla nostra delegazione che può quindi vantare una promettente scienziate.

Questa è infatti una delle motivazioni della borsa di studio: "Per le donne e la scienza, a giovani promettenti scienziate, per sostenerne la formazione professionale e incoraggiarne la ricerca".

Giulia è stata premiata all'Università degli studi di Milano personalmente da Umberto Veronesi; ed è certamente un grande successo per questa giovane e bella promessa del firmamento scientifico del nostro Paese.

Ad essa le più vive felicitazioni del Gazzettino, con la certezza che saprà "recitare" un ruolo da autentica protagonista. Ai genitori grandissimi complimenti.

Michele Calderara